



# La Cerva di sant'Egidio

Anno XVI N° 50 - 10 Novembre 2013 XXXIIª Domenica del T. Ordinario



**1ª LETTURA MACCABEI (7,1-2.9-14)**  
**2ª LETTURA 2ª TESSALONICESI (2,16-35)**  
**VANGELO DI LUCA (20,27-38)**

**BOLLETTINO PARROCCHIALE**  
Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788  
Sito: [www.parrocchiasantegidioabate.it](http://www.parrocchiasantegidioabate.it) { [info@santegidioabate.it](mailto:info@santegidioabate.it) }  
Nuovo indirizzo posta elettronica E-mail: [parrocchiadisantegidio@gmail.com](mailto:parrocchiadisantegidio@gmail.com)



Come succede anche oggi nella nostra religione (*ma succede anche nella politica, nel mondo dello sport... ecc*) anche ai tempi di Gesù c'erano varie "correnti di pensiero", modi diversi di pensare e affrontare le questioni più importanti riguardo a Dio e alla vita di fede. C'era un gruppo religioso, i Sadducei, che, a differenza dei più conosciuti Farisei, metteva in discussione la consistenza della resurrezione dei morti. In questo brano del vangelo di Luca, essi sono protagonisti di una discussione con Gesù. Questi sadducei non credono che ci sia resurrezione, e la contestano con un fatto molto pratico, che fa apparire illogica la resurrezione: se una donna sposa, uno dopo l'altro, sette fratelli, nella resurrezione dai morti di chi sarà moglie?

Il loro ragionamento non fa una grinza, e "dimostra" quanto sia illogico, religiosamente parlando, pensare che un giorno ci ritroveremo tutti vivi e vegeti, ad abitare la terra. Il problema è anche "dove trovare spazio per tutti questi miliardi di risorti"?

È bene non sorridere troppo in fretta dell'obiezione sollevata da questi personaggi, liquidandola come superficiale. Non è detto che noi abbiamo una risposta da dare, e forse vien fuori che anche noi non abbiamo le idee chiare sull'insegnamento della fede riguardo alla resurrezione, e che non ci crediamo nemmeno più di tanto.

Eppure non è certo una questione di poco conto, perché sulla realtà della resurrezione si gioca la nostra fede. Se non crediamo nella resurrezione, la nostra fede si riduce ad una filosofia di vita tra le tante che ci sono.

Credo che in questa difficoltà dei Sadducei nel credere alla resurrezione e la loro domanda a Gesù, si possono collocare tutti i nostri dubbi di fede, e tutte le domande che noi stessi vorremmo direttamente rivolgere a nostro Signore, perché non tutto è così chiaro e convincente come i preti sembrano mostrare dal pulpito! Ci sono situazioni nella vita che davvero smascherano la fragilità delle nostre convinzioni religiose, e una di queste è proprio la morte. Quando una persona cara muore e quando si spezza definitivamente ogni legame, ci sentiamo spesso disarmati. Gli insegnanti della fede su "aldilà" e "paradiso" non sono così immediatamente chiari nel darci consolazione e pace.

Ma lo stesso accade anche quando sperimentiamo il limite delle nostre relazioni umane, quando sperimentiamo la "morte" dei legami affettivi dovuta ai nostri limiti umani, alle nostre fragilità ed errori. Anche in questi casi la speranza nella resurrezione dell'amore e della felicità ci sembra davvero lontana da avvertire, e ci crediamo poco.

Cosa risponde Gesù ai Sadducei? Cosa risponde a noi dubbiosi di oggi? La risposta sembra un po' spiazzante, ma va al cuore del problema. Gesù non ci descrive come è l'aldilà dal punto di vista materiale. Gesù vuole rivelarci la qualità delle relazioni umane e divine che ci sono in Dio. Nella dimensione di Dio (*o nel Paradiso...ma non inteso come luogo, ma come dimensione oltre la nostra*) le relazioni non sono la fotocopia di quelle terrene. Non ha più senso parlare di matrimonio, perché il matrimonio è prima di tutto una realtà umana-terrena, e nasce per regolare la relazione d'amore tra due persone in un contesto sociale. Viene chiamato infatti "contratto", e il fatto che si celebri con i testimoni, evidenzia chiaramente la sua natura terrena. Ma nella dimensione di Dio non c'è più bisogno di contratti e testimoni. L'amore sarà così puro e senza ostacoli che sarà pieno ed eterno.

Nella dimensione di Dio non c'è più morte fisica e nemmeno morte relazionale. Non ci saranno più ostacoli, invidie, sospetti, tradimenti, dubbi...che rendono il cammino dell'amore terreno sempre difficoltoso e bisognoso di guarigione e sostegno. È davvero difficile per noi immaginare la dimensione di Dio con un amore così pieno e totale. Ma è qui che siamo chiamati a fidarci. E ce lo dice uno che ha sperimentato su se stesso la morte e la resurrezione, ha sperimentato la fine di tutto e la rinascita che vince il limite e la morte.

Il nostro è il Dio dei vivi. È il Dio che fa risorgere ogni cosa. Credere in Dio e fidarsi del Vangelo, significa iniziare già qui in terra, in mezzo a limiti e fragilità, a sperimentare la forza della resurrezione. E' come la stagione che stiamo vivendo. In questi giorni tutto sembra morire e raffreddarsi. Ma sappiamo che all'autunno e all'inverno succederanno di nuovo la primavera e l'estate. Nell'autunno della nostra vita e delle relazioni, che sembrano a volte morire e finire, ci viene data nuova speranza, non solo per l'aldilà, ma anche per il tempo che viviamo ora.

Giovanni don

## Musical *Aggiungi un posto a tavola*

La prima impressione energica viene in apertura di sipario. La scena è piena, colma di personaggi, le luci spumeggianti, le pareti simmetriche eppure fragili come fogli di carta. E il protagonista don Silvestro attraversa l'intera platea, fino a frantumare per procedimento inverso la **'quarta parete'** su cui tanto s'è scritto (*succederà ancora*) per planare infine sul palco.

C'è una rispondenza esatta fra la platea e il palco su cui viene rappresentato **'Aggiungi un posto a tavola'**, il bellissimo, divertente musical della premiata coppia Garinei & Giovannini, applaudito con entusiasmo venerdì, sabato e domenica scorsi al Cine-Teatro 'Bogart' di Sant'Egidio.

Sono passati quasi quarant'anni dalla sua prima edizione, datata 1974 e interpretata da Johnny Dorelli. Eppure ancora oggi lo spettacolo riesce a strappare un entusiasmo da stadio alla platea. E la cosa appare ancora più originale e bella perché a strappare quegli applausi è un numeroso gruppo di ragazzi di Sant'Egidio, una sessantina in tutto, per la maggior parte giovanissimi sui 15 anni, che da un anno spende energie e robuste dosi di creatività per mettere in scena uno spettacolo dignitoso.

E lo fa nel migliore dei modi perché il prodotto è notevole e il successo (*tutto esaurito per tutte e tre le serate*) meritatissimo.

Ora. C'è qualcosa di commovente e allo stesso tempo divertente in questa scalcinati personaggi raccontati nel musical: persone che spesso si perdono in un bicchier d'acqua per drammi modesti, ragazze innamorate di sacerdoti e naufragati poi in amori impossibili, immalinconiti dalle loro stesse fatiche e innocenze, immersi in una crisi più grande (*il diluvio mondiale*), però affannati in discorsi che deviano continuamente, spersi nel panico dei vani tentativi di trovare un senso, la 'chiave', appunto, della vita.

C'è un prete di paese che riceve da Dio l'ordine di costruire un'arca per salvare la piccola popolazione dal secondo diluvio universale. A questa macro vicenda si intrecciano le micro storie personali: di Clementina innamorata del parroco, di Toto anima 'innocente' che scopre le delizie dell'amore grazie a due miracoli: del Signore e dell'allegrotta Consolazione. Ma l'anticlericale, finché non si tratta di affari, sindaco Crispino ostacola in ogni modo l'opera di don Silvestro e tenta di impedire che l'arca salpi con tutti i suoi concittadini e, soprattutto, il suo legname.

Tutto questo è raccontato dai ragazzi di Sant'Egidio con una delicatezza e allo stesso tempo una profondità che sorprende. Gli attori fanno di quei poveracci inizialmente un gruppo di imbelli, li sbeffeggiano dando alle loro disperazioni il respiro di un vaudeville fino a crescere, scena dopo scena, e divenire artefici di un destino più grande di loro. Il posto vuoto che alla fine campeggia sul palco, l'aggiunto a tavola, diviene allora la vera 'chiave' attraverso cui rileggere l'intero spettacolo. La chiave di volta che riguarda anche il pubblico appena si alza dalle poltrone, a sipario chiuso. E il lungo, lunghissimo applauso finale risuona nella sala.

Bravi, ragazzi.





## CERCASI CORISTI

IL Coro parrocchiale cerca voci maschili e femminili.

Chi fosse interessato può presentarsi in Parrocchia ogni martedì alle ore 20.45

### Centri di ascolto

Si ricercano famiglie disponibili per il periodo di Avvento.

Rivolgersi al Parroco  
tel 0547-384788  
Amato Corrado  
tel.0547-631381



## VERBALE del CONSIGLIO PASTORALE DEL 27/10/13

O.d.g.

Verifica del periodo estivo.  
Programmazione del prossimo trimestre.

Varie ed eventuali:

Il Consiglio si è aperto alle ore 16,00 e si è passati subito ad analizzare il secondo punto all'ordine del giorno, rimandando la verifica al prossimo incontro.

La programmazione del prossimo trimestre ha visto come primo impegno il ritorno dei missionari e la loro accoglienza prevista nei giorni 28/29/30 novembre e 1 dicembre.

Si sono fissate poi le date dei vari appuntamenti comunitari che verranno rese note, in questo bollettino parrocchiale nell'avvicinarsi dell'avvenimento

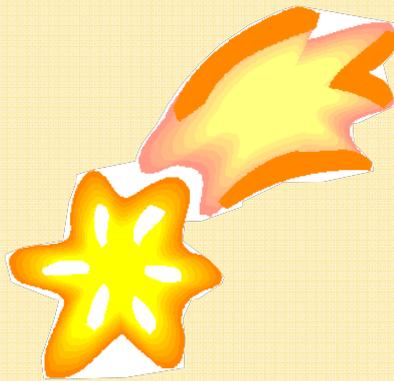
Gradito ritorno quello della rassegna canora "Stellina di Natale", che in una nuova veste torna sul palco del Bogart sabato 21 dicembre



# Ritorna la *Stellina di Natale*

*Nel 1965 nasceva la "Stellina di Natale",  
un'iniziativa creata per far cantare i bambini  
in un clima di festa approfittando della  
magica atmosfera del Natale.*

*Nelle serate di questa manifestazione il  
palcoscenico del teatro Bogart sfavillava,  
ma le luci più belle risplendevano negli occhi  
dei genitori e dei nonni che coccolavano con  
applausi i piccoli cantanti.*



In occasione del 60° anniversario della Parrocchia di S.Egidio Abate, dopo circa 22 anni dall'ultima rappresentazione, ritorna in scena la **"Stellina di Natale"**, la rassegna canora per bambini, ideata da don Dino Zattini e poi organizzata per quasi un ventennio dall'indimenticato Bruno Magnani.

A tal fine, siamo alla ricerca di bambini e/o bambine (da 4/5 fino a 10/11 anni di età) che desiderino fare parte del coro della Stellina.

Se sei interessato/a (e se i tuoi genitori te lo permettono), puoi presentarti in Parrocchia

**SABATO 9 NOVEMBRE 2013 ALLE ORE 17:00  
per le prime prove del coro.**

**Le successive prove si terranno ogni sabato pomeriggio  
in parrocchia alle ore 17:00.**

**PORTARE UNA CHIAVETTA USB!**

*Vi aspettiamo!*

Per informazioni:  
Paolo Casadei - 338 9718880  
Caterina Barduzzi - 347 2593826